

Il Mattino 23 Settembre 2003

Crispano, l'assalto del racket

Il tritolo della camorra. Il racket delle estorsioni ha consegnato l'ennesimo inequivocabile messaggio distruttivo, l'altra notte a Crispano. Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere alla base delle serrande esterne del bar "Moschino", in via Diaz, la strada che segna il naturale, confine comunale con la vicinissima Caivano. Il potente botto ha fatto svegliare di soprassalto le centinaia di abitanti della zona che allarmati dalla deflagrazione hanno tempestato di telefonate i centralini del 112 e quello del 113. In una manciata di minuti sul posto sono arrivati i carabinieri e i vigili del fuoco del distaccamento di Afragola che hanno provveduto a spegnere subito un piccolo focolaio di fiamme e poi a rimuovere pezzi di intonaco e parti del rivestimento esterno del locale che si era staccato al momento dell'esplosione. L'ordigno, che ad una prima stima degli inquirenti è stato giudicato molto potente, ha praticamente divelto le serrande di alluminio e mandato in frantumi le vetrate interne del locale. Il successivo spostamento d'aria ha causato anche la distruzione di quasi tutte le suppellettili che erano sulla linea dell'esplosione. E solo per l'ora, le due del mattino, non c'è scappato il morto.

La titolare del bar, Maria Grazia Iannicelli, 25 anni, ha dichiarato ai carabinieri di non aver ricevuto minacce e nemmeno richieste estorsive. Dai militari è stato anche sentito il fidanzato, Raffale Esposito, 26 anni, che insieme al padre gestisce un altro bar, il "Moschino" ad Afragola. E anche il fidanzato della titolare ha escluso la pista del racket.

I carabinieri, invece, sono convinti che la bomba dell'altra notte sia un inequivocabile messaggio intimidatorio e oltre alla pista del racket delle estorsioni non tralasciano nessuna altra pista.

L'attentato al tritolo ha lasciato con i nervi scoperti non solo i negozianti e commercianti della zona di via Diaz, molto popolosa e considerata dalla gente di fatto appartenente al comune di Caivano, ma ha allungato la scia di paura e terrore nelle due cittadine. Dopo la sparatoria di venerdì scorso al bar "Giamante" di Caivano, con l'uccisione di Pasquale Castaldo, il boss dei "Farano" e il ferimento di Michele Petraglia, il pensionato colpito per errore dai killer che hanno anche ferito l'altro pregiudicato Luigi Zampella, sabato c'era stata la clamorosa scoperta delle armi nascoste nello spogliatoio dello stadio comunale della stessa città, e ieri notte l'esplosione della bomba piazzata davanti ad un locale pubblico. In questo scenario, già cupo per l'asfissiante morsa della criminalità organizzata che si combatte a colpi di kalashnikov per le strade, e l'assedio che la cosiddetta micro criminalità porta avanti da anni in tutta la zona, si deve registrare anche un altro elemento. In questi ultimi mesi sono stati scarcerati numerosi elementi della vecchia guardia della camorra, pronti a riprendersi le loro zone, ora controllate dai nuovi clan.

Marco Di Caterino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS